

tutte le cuciture parimente con seta bianca, ed aveva li piedi scalzi. Ricoprivagli il capo un Turbante di tela di Ortiche, li due capi della quale ricamati d'oro gli pendevano sopra le spalle. Portava una spezie di Mantello alla Turchesca di color rosso foderato di Taffetà bianco.

Gli Arabi, che, come si è detto, sono alloggiati all'intorno del Padiglione dell'*Emir*, sono le Genti di suo servizio. Comechè nelle Liti, delle quali già si è parlato, il Giudice sia lo *Emir*, o il *Sbeik*, il Popolo ad ogni modo procura di comparir loro avanti quanto meno gli sia possibile. A questo effetto sceglie qualcheduno tra' suoi, che abbia fama d'incorrotto, e prudente, cui racconti la origine, i motivi, e la serie della contesa, pregandolo a voler pronunziare sentenza, che sia decisiva. Ciascheduno de' Contendenti espone l' affare senza strepito, e senza ingiurie; e decisa che sia la quistione cessa la odiosità, e torna Amico com' era innanzi. Quelli, che vogliono impetrare dallo *Emir* qualche grazia, aspettano le ore assegnate alla Udienza, ed allora gli presentano in scrittura la Supplica. Se il Principe dà favorevole la risposta, restituisce la Supplica stessa corroborata dal suo sigillo intinto nello inchiostro. Ma se nega il favore, la fa restituire, ma lacerata. Se la faccenda fosse di somma premura, e lo *Emir* fosse alla visita delle sue Donne, il Supplicante in quel caso va al Serraglio, ch'è collocato nella parte deretana del Padiglione cinto di ben chiusi rastrelli. Ivi giunto volge il tergo al Serraglio, per non vederlo, e tenendo nelle mani la Supplica, facendola però